

Economia sostenibile, sfida necessaria ma resta il nodo investimenti

Simona Rossitto

Una nuova finanza e una nuova impresa devono scendere in campo come problem solvers se si vuole domare «l'incendio della casa che brucia». Questa la metafora usata da Giovanna Melandri, presidente di Human Foundation, che rende bene il filo rosso che ha legato gli interventi di oltre 40 speaker ieri nella sede della Luiss Guido Carli in occasione del convegno "Impact now. Un nuovo capitalismo è possibile". Per cambiare i modelli, come è emerso dal confronto, occorre coinvolgere la politica e le istituzioni puntando su una nuova forma di capitalismo che non solo è possibile, ma come ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è «necessario». Bisogna acquisire, inoltre, una nuova visione di impresa e una nuova consapevolezza dei consumatori e, soprattutto, ci vogliono i necessari investimenti, snodo cruciale visto che il gap di finanziamento degli obiettivi di sostenibilità è stimato dall'Onu in 6.000 miliardi di dollari all'anno.

L'Europa in questo contesto ha un ruolo fondamentale, ma non sufficiente a imprimere il cambiamento. L'attenzione alla sostenibilità «è stata non solo il marchio di fabbrica della Commissione, ma anche la risposta ai due cigni neri che abbiamo dovuto affrontare: la pandemia e l'invasione dell'Ucraina», ha ricordato Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia. Emma Marcegaglia, B7 Chair, ha rimarcato che «L'Europa rappresenta il 7% delle emissioni totali, se non avremo la capacità di portare al tavolo azioni concrete con gli altri grandi Paesi non risolveremo il problema. Le imprese sono chiamate sempre più, anche dalla cornice di regole, a prendere consapevolezza della necessità di cambiare passo, ma anche i consumatori devono prendere coscienza del problema. «Solo il 18% - ha sottolineato Katia Da Ros, vicepresidente di Confindustria per l'ambiente, sostenibilità e cultura - è disponibile a pagare di più un prodotto perché è più sostenibile. Almeno per un periodo, quindi, ci sarà un delta di costo per le imprese e non tutte possono sostenerlo. Per questo motivo - spiega - ci vogliono delle politiche ad hoc, pensando anche ad incentivi».

Un ruolo fondamentale, nel cambiamento viene svolto dalla finanza. Human Foundation, che compie il decimo anno e che in questo lasso di tempo ha promosso l'economia e la finanza d'impatto, lancia sette proposte, come una tassazione agevolata per i capital gain dei fondi impact in grado di misurare e certificare l'impatto, diversamente da quanto avviene con i prodotti tradizionali; il riconoscimento ufficiale della "finanza ad impatto" attraverso un label europeo; la distinzione nelle società per azioni di comitati rischi e sostenibilità al fine di orientare le decisioni verso la generazione di impatto positivo. Oltre agli strumenti innovativi, bisogna lavorare su

formazione e su cultura «ed è importante - ha aggiunto Claudia Parzani, presidente di Borsa Italiana- cercare di tenere una visione di insieme, una 'helicopter view'». Di fronte alla grande richiesta di accelerare, si rischia, infatti, di perdere la visione a medio-lungo termine «mentre occorre- ha aggiunto Parzani - allargare i tavoli di discussione, in modo da avere un confronto con persone diverse», consapevoli che in questa partita nessuno vince e tutti sono chiamati a fare la propria parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA